

rivò rumoroso e stridente e ne scese il poeta accompagnato da un signore dall'aspetto d'artista. — «E' con Cambellotti!» — ci gridò Falena, slanciandosi ad incontrarli. Noi lo seguimmo circondando il piccolo gruppo ed acclamando a d'Annunzio. Egli ci guardò con aria seccata, ma rispose con cenni della mano e con un sorriso sforzato al nostro saluto. Poi, uscito sul piazzale, salì in vettura dirigendosi all'albergo Europa, dove, di corsa, giungemmo poco dopo anche noi. Ci accolse Falena arcigno e ci pregò d'andarcene, perchè d'Annunzio, stanco, era già salito in camera e stava spogliandosi. Non era vero. Mezz'ora più tardi il poeta uscì dall'albergo con Cambellotti e Falena, muovendo verso il teatro Verdi, svoltando poi lungo il Canale, attratto dal quadro stupendo degl'innumerevoli trabaccoli fermi nell'acqua verde. E lì, seduti sulla spalletta della fontana, attesero scorrendo la fine dello spettacolo. Ad ora tarda, con Garavaglia e la Paoli, ritornarono all'albergo, dove quella notte stessa d'Annunzio lesse loro il manoscritto della *Nave*.»

A quanto poi narrò Ugo Falena, la lettura ebbe luogo in una saletta dell'albergo. D'Annunzio lesse senza interruzione per due ore, limpido e chiaro, scandendo le sillabe, con quel caldo entusiasmo che sempre lo sostenne nei riguardi di un'opera sua fino al momento di affidarla all'esecutore. L'impressione di Falena, di Garavaglia e di Cambellotti fu enorme.

Ma ritorniamo ai ricordi del senatore Gigante:

«La mattina seguente Ugo Falena ci avvertì che il poeta avrebbe ricevuto molto volentieri una rappresentanza del «Circolo letterario» e della «Giovine Fiume». Alle 11 vi andammo, l'avv. Bellen, l'ing. Conighi, il dott. Garofolo, Egisto Rossi, Icilio Bacci, mio fratello Silvino ed io.

«D'Annunzio ci accolse con molta cordialità. Ci disse che aveva passato due ore della notte ad ammirare le linee classiche e robuste dei trabaccoli marchigiani e romagnoli che conservavano inalterata la forma delle navi omeriche. La forma della «Nave». E, proprio allora, Duilio Cambellotti, da lui incaricato, ne stava disegnando alcuni per servirsene nell'abbozzo degli scenari. Poi, con nostra sorpresa, soggiunse: *Sono venuto a Fiume come alla mia città. Mi sento un po' fiumano, perchè sono nato a bordo del brigantino „Irene” in viaggio da Fiume a Pescara. Mia madre, incinta di me, volle accompagnare mio padre per acquistare dei mobili fiumani — ce ne sono ancora parecchi nella casa di Pescara — e nel viaggio di ritorno, durante una tempesta, mi partorì di sette mesi. Appartengo quindi un po' a Pescara ed un po' a Fiume.*